

Roma, 21.9.1959

Caro Renato,

Io non so a quali conclusioni tu sia giunto dopo la riunione di venerdì scorso, ma io ho riflettuto e preso alcune decisioni. Mi sono infatti reso conto, specie dalle interruzioni di Bruni e Tommasucci, che la mia presenza di iscritto al partito in provincia non sia gradita e ogni mia presa di posizione politica sarebbe ostacolata e malevolmente intesa nelle riunioni di partito.

La esclusione dalla sezione di Urbino, consenzienti i compagni dirigenti di quella sezione è dovuta non a motivi formali o statutari, ma unicamente al timore che quella certa popolarità e stima che posso ancora godere potrebbero essere di ostacolo a certi progetti elettorali futuri del nucleo dirigente provinciale di partito. Per quei compagni non ha alcuna importanza che le mie posizioni politiche a suo tempo espresse trovino conferme così autorevoli; essi neppure credono alle mie ripetute dichiarazioni che di mandati parlamentari non ne voglio più sapere. Se ciò non fosse avrebbero dovuto infatti incoraggiare la mia permanenza presso la Sezione di Urbino almeno fino alla scadenza (il Congresso è ormai vicino) del mandato di membro della C.F.C. di cui sono ancora investito.

In queste condizioni ogni critica che io dovessi svolgere in sede di partito per portare un contributo alla "svolta" che sta profilandosi, sarebbe interpretata come risentimento personale per ciò che accadde a suo tempo e quindi controproducente ai fini politici che io mi proporrei di raggiungere.

Giunto a queste conclusioni ho preso la decisione di non partecipare alla riunione del 25 cocc. del C.F. con la C.F.C.. Mi pare anzi, che non debbo più neppure considerarmi membro della C.F.C. dal momento che nessuno dei presenti alla riunione di venerdì scorso ha creduto

di associarsi a me nel sostenere che quale membro della C.F.C. non dovevo essere allontanato dalla sezione territoriale di partito alla quale appartenevo al momento in cui venivo eletto a far parte della stessa commissione e ciò indipendentemente dalle altre motivazioni da me esposte per iscritto e verbalmente. Ma quel che è stato è stata ed io non voglio che di questa faccenda si parli ancora.

Con ciò credo che debba essere considerato chiuso il lungo periodo di attività politica che ho svolto in provincia di Pesaro. Solo mi auguro che abbiano ad essere superate le molte difficoltà che io vedo nel lavoro di partito e che si possano riconquistare le posizioni perdute e andare avanti sulla via tracciata dal XX Congresso del P.C.U.S.. Va da sé che vado a regolare la mia posizione di iscritto con la sezione di partito del mio quartiere di residenza romano.

Vedi tu la via migliore da seguire per far conoscere il contenuto della presente ai compagni della C.F.C. senza dover ricorrere ad una nuova apposita convocazione della Commissione stessa per l'esame della coda... del mio caso.

Cordiali saluti

